

Italia, ripresa da difendere

L'età dell'incertezza e le sfide: la ricetta mondiale dell'«economia circolare»

**Un FUTURO
da COSTRUIRE BENE**
a cura di
MARIO DEAGLIO



La copertina del dossier

PAVIA

Cauta ripresa anche in Italia, ma senza sorrisi con «un futuro da costruire bene», come recita il titolo del *XXII rapporto sull'economia globale e l'Italia* realizzato in collaborazione tra il [Centro Einaudi](#) e Ubi Banca e che ha impegnato per un anno il lavoro di un gruppo di ricerca. Il rapporto in quattro capitoli è introdotto da **Letizia Moratti**, presidente del Consiglio di Gestione di Ubi Banca.

Fine degli equilibri. Il primo capitolo è dedicato alla rottura di equilibri storici del mondo economico con il ripensamento della globalizzazione. Il dossier mostra come ci sia una crescita debole del commercio e dell'economia in generale. Le risposte sono parziali e problematiche come è il protezionismo della nuova presidenza Trump, mentre le altri grandi potenze, Cina e Russia sono in una fase di riposizionamento. L'Europa appare sotto schiaffo. Nel 2016 la Cina ha investito in Europa 35 miliardi di dollari mentre l'Europa ne ha investiti in Cina solo 8. Uno dei pilastri del modello economico occidentale minato dal cambiamento è la sicurezza economica e sociale del ceto medio. Il tasso di occupazione degli adulti è in declino per il

maggiore invecchiamento e per il lavoro sottratto dall'avanzata delle macchine. Il declino del ceto medio deriva in larga parte dallo scarto tra l'aumento della produttività e quello delle retribuzioni, che in 40 anni è stato di 30 punti percentuali.

La rivoluzione smart. La quarta rivoluzione industriale, quella delle tecnologie smart, della robotica e dell'intelligenza artificiale apre il sipario sulla disoccupazione tecnologica che avrà di base il divario fisiologico tra redditi «tecnologici» e redditi medio bassi di chi non avrà specializzazioni.

L'età dei populismi. Meno lavoro stabile, incertezza sul reddito. Il rapporto indica «come la ricerca di soluzioni continui ad essere affiancata da derive populiste». Nascono fenomeni come la richiesta della fine dell'austerità, indipendentemente dai vincoli di bilancio pubblico. Si diffondono le spinte centrifughe e autonomiste Brexit, Catalunya. Le politiche economiche devono fronteggiare così istanze politiche disordinate in un contesto di progressione del Pil non così esplosivo quanto prima della crisi del 2009. L'instabilità diverrà una costante.

Il caso Italia. L'ultimo capitolo del Rapporto è dedicato alla posizione dell'Italia nel contesto globale. L'Italia prima dell'estate del 2017 ha superato la crisi di terremoti reali (quelli del centro Italia) e finanziari (quelli delle banche in crisi). Le protagoniste della ripresa italiana, che nel 2017 ha visto crescere il Pil dell'1,7 per cento ossia al di sopra delle attese sono state le esportazioni, con il migliore saldo attivo di bilancia commerciale da sempre (+51,6 miliardi di euro); il dimezzamento del deficit commerciale con la Germania e la forte crescita (+10,7 per cento) dell'export agroalimentare.

Infine, ai vagoni della cre-

scita si sono aggiunti i contributi dovuti al recupero di circa 900 mila occupati. Segnali positivi dal settore immobiliare: è in corso infatti una ripresa delle compravendite che si manifesta soprattutto sulle ristrutturazioni. Le nuove tecnologie, quelle digitali e dell'Industria 4.0, anche al livello delle Pmi, molto diffuse in Italia, può essere un'occasione per creare lavoro che manca.

Recuperare lo spreco. Il Rapporto riflette sulla sostenibilità del modello economico prevalente sulla Terra. Il modello lineare che ha fatto uscire dalla povertà 660 milioni di persone negli ultimi vent'anni potrebbe non essere più sostenibile a lungo, per i contraccolpi che esso genera sulle risorse e sull'ambiente. Una delle soluzioni che si sta affacciando è quella dell'*economia circolare*. L'economia circolare risparmia le risorse esauribili e massimizza l'impiego di risorse rinnovabili. Progetta beni ad uso prolungato. Massimizza l'uso condiviso dei beni capitali. Dal 2005 la circolarità è uno dei requisiti dei piani quinquennali in Cina. In palio c'è il futuro del pianeta e le risorse per i 10 miliardi di abitanti del 2050.

LUCI E OMBRE IN CIFRE

13,4%

LA PERCENTUALE DEI LAVORATORI ITALIANI CHE VIVONO SOTTO IL VALORE DEL 50% DEL REDDITO MEDIO: IL VALORE CRESCE. IN FRANCIA SONO IL 7,9%. IN GERMANIA IL 9,1%. IN EUROPA SOLO LA SPAGNA FA PEGGIO (16,5%)

1,7%

LA CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO ITALIANO NEL 2017. UN DATO SUPERIORE ALLE ATTESE

11,8%

LA PERCENTUALE DI TAGLIO DEL REDDITO ATTESO DA UN LAVORATORE ITALIANO IN SEGUITO ALLA PERDITA DEL LAVORO PRECEDENTE. IN GERMANIA E' FERMA AL 2.7%.

10,7%

LA CRESCITA DELL'EXPORT DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO NEL CORSO DEL 2017

34,2%

LA DIFFERENZA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE IN ITALIA RISPETTO AL

GRUPPO DI UOMINI FRA I 24 E I 59 ANNI. IN FRANCIA RAPPRESENTA IL 27,5. IN GERMANIA IL 20,3.

51,6

SONO I MILIARDI D'ATTIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA NEL 2017. UN RECORD.

